CORRIERE DELLA SERA

Data 24-01-2012
Pagina 27
Foglio 1

Contrario | Ballarin Denti (Università Cattolica)

Non è sufficiente Misure su caldaie e Pianura Padana

MILANO — «Servirebbero centinaia di Aree C in tutta la Pianura Padana per osservare un effetto sulle concentrazioni di smog».

Una sola, così a occhio, non basta.

«L'obiettivo richiede misure convergenti, omogenee e solidali da parte di tutti i soggetti istituzionali del bacino del Po. Le Regioni possono imporre combustibili puliti, caldaie a norma e fermare le auto più inquinanti; i Comuni possono chiudere intere zone al traffico; le province possono coordinare gli sforzi...». Antonio Ballarin Denti insegna Fisica dell'Ambiente all'Università Cattolica: «Se una Padania esiste è quella dell'aria. Il bacino è condizionato da dinamiche distinte da quelle che caratterizzano il resto d'Italia e l'Europa centrale».

I confini dell'Area C «proteggono» 8,2 chilometri quadrati nel centro di Milano.

«Attenzione ai dati: l'Area C raccoglie l'1-2 per cento della popolazione della Lombardia e contribuisce soltanto per due millesimi alle emissioni di particolato atmosferico».

Dunque, se il ticket ha ridotto del 40 per cento le auto in ingresso nei Bastioni...

«...ha eliminato il 40 per cento di due millesimi delle emissioni da traffico».

Poca roba, detta così.

«Un contributo trascurabile».

La giunta Pisapia lo considera un punto di partenza nella lotta allo smog: sbaglia?

«Una risposta richiede almeno due livelli di riflessione. Mi consenta».

Partiamo dal primo.

«Le concentrazioni di Pm10 sono estremamente dipendenti dalla meteorologia: se piove, l'aria si pulisce e i valori calano; in assenza di precipitazioni, il particolato aumenta».

Ma l'ex giunta Moratti attribuiva all'Ecopass un effetto diretto sullo smog...

«Diciamo così. La qualità dell'aria non era migliorata prima e non è peggiorata adesso. Banalmente: gli anni tra il 2008 e il 2010 sono stati caratterizzati da precipitazioni abbondantemente oltre la media e il 2011 è stato un anno maledettamente secco».

Il secondo livello di analisi?

«C'è un cambiamento climatico in atto, che non è una barzelletta. Se studiamo i fenomeni nell'arco di decenni ci accorgiamo di una deriva lenta, ma ben rintracciabile: le precipitazioni medie restano sostanzialmente invariate. Però cambia, e di molto, la distribuzione delle piogge durante l'anno».

Lunghi periodi di siccità e nubifragi concentrati in pochi giorni. Conseguenze?

«Ecco. Se aumentano i giorni senza pioggia, parallelamente si affievolisce l'effetto di rimozione del Pm10. Le politiche, dal livello europeo fino a quello comunale, rischiano di perdere efficacia perché vengono in parte controbilanciate da questa tendenza».

Contromosse possibili, professore?

«Un provvedimento moderato, applicato su vasta scala, è sicuramente più utile di una misura radicale limitata a un'area ridotta».

Armando Stella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piogge

> Aumentano i giorni senza pioggia, e così si affievolisce l'effetto di rimozione del Pm10

Il ticket di Milano non vince lo smog

Circolano meno macchine, ma le polveri sono sempre oltre la soglia

L'Area C funziona Riduce i veleni nel centro cittadino

Non è sufficiente Misure su caldaie e Pianura Padana

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.